

## Rapporto **Confprofessioni** 2018, sale il numero di iscritti agli ordini e ... - Fiscopiù

LINK: <http://fiscopiu.it/articoli/news/rapporto-confprofessioni-2018-sale-il-numero-di-iscritti-agli-ordini-e-alle-casse>

Versione stampabile Manda via mail Versione PDF Anche nel 2017 l'Italia si conferma il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti. Con oltre 1,4 milioni di unità nel nostro Paese si concentra, infatti, il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione. È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, sintetizzata nel Rapporto 2018 curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentata ieri, 7 novembre, in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni** a Roma. «Negli ultimi dieci anni i liberi professionisti sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente», commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. «Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna infatti un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro». Estremamente articolata la varietà delle professioni: le aree medica, legale e amministrativa rappresentano la fetta maggiore e costituiscono, assieme, quasi 1/3 dell'universo professionale. Il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. Seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. In forte crescita la componente femminile. Negli ultimi otto anni sono infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Interessanti infine i dati sui redditi. Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono elementi da ponderare con attenzione, dato che ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. Secondo i dati MEF, il volume di affari dei professionisti è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore) che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente.

## Redditi professionisti: dai 37 mila euro degli ingegneri ai 25 mila degli architetti

LINK: [http://www.edilportale.com/news/2018/11/professione/redditi-professionisti-dai-37-mila-euro-degli-ingegneri-ai-25-mila-degli-architetti\\_6688...](http://www.edilportale.com/news/2018/11/professione/redditi-professionisti-dai-37-mila-euro-degli-ingegneri-ai-25-mila-degli-architetti_6688...)



PROFESSIONE Redditi professionisti: dai 37 mila euro degli ingegneri ai 25 mila degli architetti di Alessandra Marra Alessandra Marra 09/11/2018 Commenti Rapporto **Confprofessioni** 2018: le professioni tecniche sono orgogliose dell'appartenenza alla categoria ma insoddisfatte per i compensi 09/11/2018 Commenti Consiglia 0 Commenti 08/11/2018 - Il reddito medio nelle professioni ordinistiche si attesta sui 52mila euro annui ma le professioni tecniche (architetti, ingegneri, periti e geometri) continuano ad essere in 'affanno' con redditi che vanno dai 25 mila euro annui di architetti e geometri ai 37 mila euro di ingegneri e periti.

Questi alcuni dati sui professionisti italiani contenuti nel Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato dal professor Paolo Feltrin, e presentato il 6 novembre scorso a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. Redditi dei professionisti: una forbice ampia Il Rapporto evidenzia un profondo divario tra le diverse professioni: nel 2016 il reddito medio dei professionisti si aggirava intorno ai 52 mila euro ma oscillando tra un minimo di 22 mila euro annui (studi di psicologia) ad un massimo di 285 mila (attività notarili). Nelle retrovie della classifica ci sono le professioni tecniche direttamente coinvolte nella crisi dell'edilizia e nel blocco degli appalti pubblici: nel 2016 i geometri hanno registrato un reddito annuo di 25,1 mila euro annui, gli architetti di 25,3 mila euro annui, i geologi 26,3 mila euro annui, gli ingegneri 37,1 mila euro annui e i periti industriali di 38,6 mila euro annui. Nella fascia alta della classifica, invece, si collocano notai (285,4 mila euro annui), farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro). Anche i dati di lungo periodo indicano una situazione in chiaroscuro: tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%) e i geologi (-3%) penalizzati dalla crisi dell'edilizia. Per quanto riguarda le professioni non ordinistiche legate al mondo dell'edilizia e del design si registra un aumento dei redditi tra gli studi di design (+19%), i servizi di gestione di beni immobili (+28%), i servizi di organizzazione di fiere e convegni (+25%). Ingegneri e architetti: soddisfatti del loro lavoro ma non del reddito Ai professionisti tecnici piace il proprio lavoro; anzi, oltre l'80% degli ingegneri, architetti e geometri si dice «orgoglioso» di appartenere alla propria categoria professionale. Non sempre, però, l'orgoglio per la propria professione cammina di pari passo con i guadagni e questo crea insoddisfazione per l'andamento economico della propria attività. Ad esempio, il grado di insoddisfazione per i compensi supera il 46% per gli architetti, il 38% per i geometri e il 33% per gli ingegneri. Professionisti: i rischi percepiti La minaccia principale a cui i liberi professionisti si sentono esposti è l'elevata tassazione (oltre il 40% di ingegneri e geometri). Un'altra criticità è rappresentata dai frequenti cambiamenti normativi (oltre il 30% di ingegneri, architetti e geometri) che causano forte insicurezza e un costoso onere in più sia per il professionista. Tra gli altri rischi percepiti c'è quello legato alla

concorrenza (preoccupa oltre il 31% di ingegneri, geometri e architetti), quando si tratta di concorrenza al ribasso che lede la qualità della prestazione, e la discontinuità del lavoro. Professionisti: i settori più 'popolosi' e con più donne I professionisti dell'area medica, legale e amministrativa costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Sono molto numerose anche le professioni tecniche: gli architetti si aggirano intorno ai 95 mila, gli ingegneri ai 73 mila e i geologi ai 10 mila. Il Rapporto 2018 evidenzia come la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno: negli ultimi otto anni sono le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Ma le donne 'non sfondano' nei settori tecnici: saldamente in mano agli uomini rimangono la professione di geologo, geometra e ingegnere. #EdilportaleSondaggi Negli ultimi anni la liberalizzazione delle tariffe professionali ha contribuito a determinare una riduzione dei redditi dei professionisti, tanto da indurre il legislatore a introdurre nella normativa il concetto di equo compenso. Il nuovo sondaggio di Edilportale chiede la tua opinione su questo tema più che mai attuale. Partecipa! <https://it.surveymonkey.com/r/QSV9FZN> Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su Facebook, Twitter e Google+ © Riproduzione riservata

## Redditi in crescita per i Professionisti

LINK: <https://www.pmi.it/professionisti/lavoro-e-carriera/283746/redditi-in-crescita-per-i-professionisti.html>



Redditi in crescita per i Professionisti di Redazione PMI.it scritto il 8 novembre 2018 Fonte: Istock I liberi professionisti in Italia crescono di numero e di reddito, sebbene non manchino disparità settoriali: la classifica e i trend. L'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di liberi professionisti, circa 900mila soggetti attivi. Sono cifre che emergono dal Rapporto 2018 sulle libere professioni in Italia, curato dall'omonimo Osservatorio e presentato a Roma il 6 novembre in occasione del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. => Professionisti ICT: retribuzioni e opportunità All'incremento occupazionale corrisponde una sensibile crescita dei redditi. Stando ai dati del MEF, ad esempio, i professionisti possono contare su un volume di affari passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016. Il report, tuttavia, mette in evidenza come la crescita non sia uniforme tra le varie professioni tanto che è possibile stilare una classifica variegata: se gli psicologi vantano un reddito pari a 22mila euro annui, gli studi notarili possono contare su 285mila annui e i farmacisti su 121mila euro, mentre la cifra scende fino a 66mila euro per gli studi medici. Per quanto riguarda i settori che trainano la crescita della libera professione, il documento conferma una certa solidità per gli avvocati e i medici, rispettivamente 200mila e circa 139mila. Seguono consulenti aziendali con 119mila unità, gli architetti con 95mila e gli ingegneri con 73mila, gli psicologi con 55mila. In cosa agronomi e notai, con 6mila e 4mila professionisti attivi. In termini di trend, tuttavia, risultano in calo i redditi di architetti, ingegneri e geometri mentre salgono quelli di veterinari, contabili, periti, consulenti e psicologi (+22%).

## Professionisti in crescita: 1,4 milioni nel 2017. Salgono anche i redditi

LINK: <http://www.businesspeople.it/Lavoro/Professionisti-crescita-1-4-milioni-108019>

Professionisti in crescita: 1,4 milioni nel 2017. Salgono anche i redditi Professionisti in crescita: 1,4 milioni nel 2017. Salgono anche i redditi 2018-11-08 Duesse Communication In un decennio sono cresciuti del 21%, tanto che oggi rappresentano il 6% degli occupati. Gli iscritti all'albo hanno redditi sopra i 50 mila euro Giovedì, 08 Novembre 2018 Silvia Finazzi

In un mondo del lavoro sempre più in crisi e frammentato, c'è una categoria che sembra faticare meno delle altre e addirittura crescere, a dispetto dei tagli e delle difficoltà: quella dei lavoratori professionisti. Fra quelli iscritti ad albi e quelli non organizzati, ma riuniti in ordini e collegi, nel 2017 complessivamente erano 1,4 milioni. A dirlo il Rapporto curato dall'Osservatorio di **Confprofessioni**, secondo cui i professionisti rappresentano il 6% degli occupati d'Italia: un numero che dal 2008 è cresciuto del 21%. Come affermato dal professor Paolo Feltrin nel corso del congresso della Confederazione, si tratta dunque "dell'unica componente del mercato del lavoro che non soltanto ha tenuto, ma si è rafforzata nel corso della crisi, in netta controtendenza, rispetto agli altri segmenti del lavoro indipendente". I professionisti guadagnano di più rispetto al passato Non solo i professionisti sono aumentati, ma stanno anche guadagnando di più. Nel 2016, infatti, le professioni "ordinistiche" (coperte dagli studi di settore) hanno potuto contare su un reddito medio di 52.000 euro annui, mentre quelle non regolamentate (non riunite in Ordini e Collegi) hanno avuto entrate medie pari a poco meno di 34.000 euro annui. Si tratta di numeri in crescita rispetto al passato. In realtà, per quanto riguarda notai, studi medici, contabili organizzati in impresa e veterinari, l'aumento è in corso già dal 2014, mentre per farmacisti, agrotecnici e periti agrari e psicologi fin dal 2013. Se i professionisti godono di ottima salute, non si può dire lo stesso per le altre categorie di lavoratori non subordinati. Gli imprenditori, infatti, nel decennio considerato sono calati del 3,4%, mentre le altre forme di lavoro indipendente (collaboratori, imprenditori individuali, familiari coadiuvanti, soci delle società di persone, o di capitali) si sono ridotte di oltre 1/3. In crisi anche i lavoratori autonomi.

## Professionisti: per il 60% va bene il proprio lavoro ma non il guadagno

LINK: <https://www.ediltecnico.it/66798/professionisti-va-bene-proprio-lavoro-ma-non-guadagno/>

Tweet su Twitter In Italia, il 60% dei liberi professionisti gradisce il proprio lavoro. Addirittura l'80% di questi si dichiara orgoglioso di far parte della categoria della libera professione. Il sondaggio è stato svolto su tremila professionisti e realizzato dall'Osservatorio delle libere professioni. Solo il 9% dei liberi professionisti afferma di essere insoddisfatto del proprio lavoro. I più insoddisfatti in assoluto, secondo il sondaggio, sono coloro che svolgono attività nel comparto tecnico, che raggiungono un'apice di insoddisfazione pari al 15%. Chi si lamenta di meno, invece, fa parte del settore sanitario: solo il 4% di essi si dichiara insoddisfatto. Professionisti, soddisfazione economica La soddisfazione economica, però, non corrisponde all'orgoglio nei confronti della propria professione. Vi è, infatti, un tasso di insoddisfazione economica del 33% nell'area legale e del 39% nell'area tecnica. Nello specifico, i più insoddisfatti economicamente sono gli architetti e i geometri, seguiti nella classifica da ingegneri e da chi svolge professioni tecniche all'interno del mondo informatico e sanitario. Mentre, per quanto riguarda l'area medica, oltre il 50% afferma di essere soddisfatto dal punto di vista dei guadagni. Professionisti con dipendenti, tasso di soddisfazione Nel mondo delle libere professioni la soddisfazione economica dipende anche dalla presenza dei dipendenti. Infatti, hanno un grado di insoddisfazione più alto quei datori di lavoro che non hanno dipendenti (salvo il caso del settore sanitario). Professionisti, il rapporto con le istituzioni politiche Per l'85% dei liberi professionisti vi è la convinzione di non essere considerati come macrocategoria professionale dal mondo della politica. Ciò conduce inevitabilmente ad una bassa fiducia nei confronti della politica e delle istituzioni da parte delle categorie dei professionisti. Allo stesso tempo, si rileva che chi mostra una soddisfazione economica, mostra una maggiore fiducia nei confronti delle istituzioni. Professionisti, quali sono i rischi percepiti I rischi che vengono percepiti maggiormente sono indubbiamente: - Elevata tassazione (oltre il 40% lo considera il problema più importante). - Cambiamenti normativi frequenti, poiché causano forte insicurezza e costituiscono un costoso onere aggiuntivo sia per il professionista che per l'impresa. Altri rischi che appaiono meno importanti, sono: - La concorrenza di multinazionali e franchising (anche se ciò appare rilevante per coloro che operano nelle aree tecnico sanitarie e per i farmacisti). Questa concorrenza diventa un problema quando si parla di concorrenza al ribasso, perché va ad inficiare negativamente la qualità della prestazione e la sicurezza del servizio. E in questo caso, le categorie che rischiano di più sono quelle tecnicosanitarie e quelle socio-assistenziarie. Inoltre, vi sono altri rischi rappresentati da: - Discontinuità del lavoro (secondo il 22%), che colpirebbe soprattutto il settore del commercio, del turismo e dei servizi alla persona. Secondo l'indagine, in un settore influenzato dagli ordini professionali, che in tanti casi svolgono le funzioni delle associazioni di rappresentanza, viene evidenziato: "come la prima funzione associativa di chi abbia anche la rappresentanza datoriale - ovvero la gestione del contratto nazionale di lavoro - per definizione è in capo ad associazione volontarie come **Confprofessioni**. La Confederazione si conferma infatti come il principale soggetto di rappresentanza delle libere professioni". Mentre per quanto concerne le istanze di rappresentanza, i professionisti italiani piazzano davanti, in ordine di importanza, la capacità di negoziare condizioni più favorevoli su fisco e politiche economiche. Sull'argomento consigliamo: Incarichi, obblighi e responsabilità del professionista tecnico Romolo Balasso,

Otello Bigolin, 2016, Maggioli Editore Il binomio obblighi-responsabilità è sempre un argomento difficile e delicato, soprattutto di questi tempi particolari che faticano a passare, dove la fisiologica (e crescente) complessità sembra degenerare nell'inutile e pericolosa complicazione. Per questo...

## Libera professione: criticità su tassazione, cambi normativi e concorrenza

LINK: <https://www.lavoripubblici.it/news/2018/11/PROFESSIONE/21130/Libera-professione-criticit-su-tassazione-cambi-normativi-e-concorrenza>

Libera professione: criticità su tassazione, cambi normativi e concorrenza 09/11/2018 Sono 1,4 milioni i liberi professionisti in Italia (6% della forza lavoro), con un indotto di 2,3 milioni di occupati, che rappresentano il 19% del totale in Unione Europea, confermando il nostro Paese al primo posto. Primato confermato non solo dalla numerosità censita di liberi professionisti ma anche dal rapporto professionisti/popolazione che in Europa si attesta a 11 ogni 1.000 abitanti, mentre in Italia arriva a 17 che, complice la crisi economica e la riduzione del Pil, giustificano la riduzione dei redditi degli ultimi anni. Sono questi i numeri emersi all'intero del Rapporto 2018 sulle libere professioni, curato dall'Osservatorio sulle libere professioni, coordinato dal prof. Paolo Feltrin e presentato a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. "Negli ultimi dieci anni i liberi professionisti sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente - ha commentato il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella** - Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna infatti un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". Interessante è il dato relativo alla "soddisfazione" della propria attività professionale che, per quanto concerne l'area tecnica, ha registrato: 14,7% insufficiente 37,4% sufficiente o discreto 47,9% di buono e ottimo Dati inversamente proporzionali alla soddisfazione per l'andamento economico della propria attività nelle aree professionali che, invece, registra: 39,3% insufficiente 45,4% sufficiente o discreto 21,6% di buono e ottimo Interessante è anche il dato relativo alla percezione dei principali rischi a cui è esposta l'attività professionale che vede al primo posto fattori connessi al contesto regolativo quali la tassazione elevata e l'incertezza indotta dalle frequenti modifiche delle norme. Di seguito il risultato dell'analisi condotta all'interno del rapporto: Quote % di professionisti che indicano il fattore di rischio Rischi connessi al contesto regolativo 79,8% Rischi connessi al mercato - concorrenza 37,6% Concorrenza al ribasso da parte di altri professionisti 28,2% Concorrenza da parte di imprese, multinazionali, franchising 9,4% Rischi connessi al mercato - domanda 22,3% Obsolescenza / spiazzamento indotto da nuove tecnologie 6,5% I settori trainanti. Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.A. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200 mila unità, i medici sono circa 139 mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119 mila. A ruota seguono architetti (95 mila), ingegneri (73 mila) e psicologi (55 mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6 mila e 4 mila professionisti. Professione sempre più rosa. È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando

pelle e se il mondo delle professioni è tutt'ora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176 mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80 mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile, da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. «Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale, con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere» commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto. «Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il 2017 gli over 45 che escono dal mercato del lavoro libero professionale sono per quasi l'80% uomini, mentre nello stesso il contributo delle donne alla crescita dei liberi professionisti (+255 mila unità) è del 67%». Redditi su, ma non per tutti. Se il fatturato complessivo dei liberi professionisti è cresciuto negli ultimi sei anni, anche i redditi medi delle professioni ordinistiche confermano una dinamica positiva. Ma sono dati da prendere con le molle avverte il Rapporto 2018 **Confprofessioni**, perché ogni fonte utilizza criteri di classificazione differenti. Secondo i dati Mef, il volume di affari dei professionisti è passato dai 188 miliardi del 2011 ai 207 miliardi del 2016, segnando una leggera contrazione tra il 2015 e il 2016 che ha limato al 12,4% (da 12,8%) il contributo dei professionisti al Pil. Altro criterio è quello utilizzato dal Sose (riferito ai soggetti interessati dagli studi di settore) che al 2016 fissa il reddito medio dei professionisti sui 52 mila euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente. Permane, comunque, un profondo divario tra le diverse professioni: si passa dai 22 mila euro annui degli studi di psicologia ai 285 mila delle attività notarili. Nella parte alta della classifica si collocano anche farmacisti (121 mila euro annui) e studi medici (66 mila euro), mentre nelle retrovie, insieme agli psicologi, si trovano veterinari, geometri e architetti. Anche i dati di lungo periodo indicano una chiave di lettura in chiaro scuro. Tra il 2006 e il 2016 sono calati drasticamente i redditi medi di notai e farmacisti, rispettivamente -40% e -10%. In flessione anche i redditi di architetti (-16%), ingegneri (-12%) e geometri (-5%), penalizzati dalla crisi dell'edilizia e dal blocco degli appalti pubblici. In salita, invece, i redditi di veterinari (+50%), contabili, periti e consulenti (+29%) e psicologi (+22%). Negli ultimi due anni, tuttavia, il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** registra un'inversione di tendenza che ha spinto in avanti le dinamiche reddituali di quasi tutte le categorie professionali. A cura di Redazione LavoriPubblici.it © Riproduzione riservata

## **Confprofessioni: Italia prima in Europa per numero di professionisti - FASI.biz**

LINK: <https://www.fasi.biz/it/notizie/studi-e-opinioni/19377-confprofessioni-italia-prima-in-europa-per-numero-di-professionisti.html>

> Legge Bilancio 2019 - Resto al Sud apre a professionisti e under 46 Nel nostro Paese si concentra il 19% dei professionisti censiti nei 28 Paesi dell'Unione, per un totale di oltre 1,4 milioni di unità. Il primato italiano in Europa è confermato anche dal rapporto tra numero di liberi professionisti e popolazione. Se infatti a livello europeo si contano mediamente 11 liberi professionisti ogni 1.000 abitanti, in Italia ci sono 17 liberi professionisti per mille abitanti. > Legge Bilancio 2019 - regime forfettario dei minimi, novità per partite IVA È questa la fotografia più aggiornata del settore dei liberi professionisti in Italia, scattata nel Rapporto 2018 sulle libere professioni curato dall'Osservatorio sulle libere professioni e presentato a Roma in apertura del Congresso nazionale di **Confprofessioni**. In Italia i liberi professionisti crescono al ritmo del 21%, coprono il 26% del mercato del lavoro indipendente e occupano circa 900 mila dipendenti, anche se negli ultimi due anni il loro fatturato complessivo ha subito un leggero calo che si riflette in una lieve contrazione del loro contributo sul Pil nazionale. "Negli ultimi dieci anni i liberi professionisti sono l'unica componente del mercato del lavoro che ha retto gli urti della crisi economica, in netta controtendenza rispetto agli altri segmenti occupazionali del mercato del lavoro indipendente", commenta il presidente di **Confprofessioni**, **Gaetano Stella**. "Una tendenza che si rispecchia anche in altri indicatori economici che mostrano incoraggianti segnali di ripresa. Il Rapporto 2018 sulle libere professioni segna infatti un aumento del numero degli iscritti agli ordini e alle casse professionali; i professionisti si attestano intorno a 1.400.000 unità e tra questi cresce la componente dei datori di lavoro". I settori trainanti Le libere professioni abbracciano una realtà estremamente articolata. Dalle discipline artistiche alla consulenza aziendale, dalle scienze umane alle professioni tecniche, dai servizi alla persona alle funzioni di supporto amministrativo, i professionisti italiani rappresentano l'architrave del mercato dei servizi che si rivolge ai cittadini privati come alle imprese, al settore primario come alla P.A. Entrando nel dettaglio, i professionisti dell'area medica, legale e amministrativa rappresentano lo zoccolo duro della libera professione in Italia: messe insieme costituiscono quasi 1/3 dell'universo professionale. Secondo il Rapporto 2018 di **Confprofessioni** il numero degli avvocati sfiora le 200mila unità, i medici sono circa 139mila, mentre i consulenti aziendali si attestano a 119mila. A ruota seguono architetti (95mila), ingegneri (73mila) e psicologi (55mila). Agronomi e notai chiudono la classifica rispettivamente con 6mila e 4mila professionisti. Professione sempre più rosa È un'immagine dinamica quella del libero professionista che esce dal Rapporto 2018 di **Confprofessioni**. Negli ultimi anni, infatti, l'universo professionale italiano sta cambiando pelle e se il mondo delle professioni è tuttora dominato dagli uomini, la componente femminile sta rapidamente conquistando terreno. Negli ultimi otto anni sono infatti le donne a trainare la crescita delle libere professioni, con una variazione positiva che si attesta a 176mila unità, mentre i maschi si fermano a quota 80mila. Scendendo nel dettaglio, sono le psicologhe e le biologhe a trainare la professione al femminile, da registrare inoltre come nella professione veterinaria le donne abbiano scavalcano gli uomini. Saldamente in mano a questi ultimi, invece, la professione di geologo, geometra e ingegnere. "Stiamo assistendo a un profondo ricambio generazionale, con una marcata tendenza al ribilanciamento di genere", commenta Paolo Feltrin, curatore del Rapporto. "Il peso delle generazioni più giovani e, al loro interno, delle donne, cresce sempre di più. Tra il 2009 e il